

Il presunto boss di Rossano catturato a Novate Milanese

ROSSANO - Godeva di protezioni, aiuti e connivenze, mentre aveva libertà di movimenti da Milano a Colonia in Germania grazie a una carta di identità falsa, il rossanese e presunto capo dell'associazione malavitosa locale, Salvatore Morfò, 45 anni, arrestato, dopo due mesi di latitanza, a Novate Milanese, dai poliziotti coordinati dal vicequestore aggiunto Michele Abenante.

Alcuni particolari dell'arresto sono stati forniti nella conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio dal dirigente del Commissariato. Sulla testa di Morfò pendeva l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere emersa dal Gip di Catanzaro, Donatella Garcea, su richiesta dei Pin Salvatore Curcio e Carla Canaia, della Procura Antimafia di Catanzaro, in seguito alle dichiarazioni del pentito Tommaso Russo e di Giovanni Cimino nell'ambito del processo Galassia.

Salvatore Morfò, arrivato a capo dell'organizzazione malavitosa locale, dopo l'arresto di Tripodoro e di Manzi, è accusato di concorso in omicidio in quanto facente parte, secondo l'accusa, del gruppo di fuoco (sarebbe stato alla guida dell'auto che attuò l'esecuzione) che nel 1991 ha ucciso con un fucile calibro 12 Gaspare Filocamo, del clan Cirillo, su mandato di Santo Carelli, nell'ambito della guerra di mafia avvenuta ai primi degli anni Novanta tra il boss Cirillo ed il gruppo emergente di Carelli. Del gruppo di fuoco faceva parte anche Tommaso Russo, ora pentito che ha consentito l'emissione del provvedimento restrittivo. Al momento di eseguire l'ordinanza del 16 settembre scorso Morfò si rese irreperibile dandosi alla latitanza.

Il paziente lavoro investigativo condotto dal dott. Abenante in collaborazione con la Polizia di Milano per individuare il latitante, utilizzando sofisticate attrezzature ha portato a seguire i movimenti del presunto boss rossanese che si è prima recato a Milano dove, attraverso "amicizie" (per favoreggiamento saranno denunciate tre persone di cui due rossanesi che vivono a Milano) si è procurato una carta di identità falsa rubata nel Comune di Molinella in provincia di Bologna, intestata ad un cittadino rossanese, incensurato, risultato estraneo alla vicenda.

Con questo documento di riconoscimento Salvatore Morfò, che nel frattempo era diventato biondo, si era fatto crescere la barba ed indossava un cappellino, ha potuto muoversi senza difficoltà da Milano a Colonia e viceversa.

Venerdì scorso accompagnato con un fuoristrada da uno degli "amici" su cui poteva contare, si è recato alla stazione di Milano dove, con il treno delle 7,30, è giunta la moglie proveniente da Rossano.

Il via ad intervenire, da parte della polizia milanese, su disposizione di Abenante, è scattato due ore dopo, sulla strada per Novate Milanese. Per Morfò, che non ha opposto resistenza, sono scattate le manette ai polsi ed è stato quindi associato al carcere milanese di S.Vittore dove, oggi, sarà interrogato dai giudici calabresi. Oltre ai reati di concorso in omicidio, detenzione di arma da fuoco e dovrà anche rispondere dei reati di falso e ricettazione legati alla carta d'identità falsa.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS